

RETI ECOLOGICHE E PAESAGGIO

Dott. For. Marta Guidi
Dott. Agr. Andrea Di Paolo



La pianura padana ha subito molte trasformazioni a partire dall'epoca romana fino ai giorni nostri, in cui si è assistito ad una crescente espansione delle superfici urbane e industriali. In questo paesaggio fortemente modificato dall'uomo, le popolazioni animali e vegetali sono isolate e spesso confinate in ambienti di assai piccole dimensioni, evidenziando un processo di vera e propria frammentazione.

Gli elementi che più frequentemente determinano questa condizione sono le aree urbane, le aree ad agricoltura intensiva, le strade e ferrovie, il traffico veicolare, le linee elettriche. La frammentazione tende ad isolare gli habitat, con molti rischi per la *biodiversità*: questo infatti può comportare la perdita di specie, la riduzione della variabilità genetica, ma anche la difficoltà per individui che si trovano in zone vicine a colonizzare habitat, per mancanza di connessione.

Nei territori fortemente frammentati, per garantire la conservazione e possibilmente l'incremento delle specie più esigenti che sono minacciate da queste condizioni, è necessario che gli elementi di valore ecologico vengano messi fra loro in collegamento, con creazione di passaggi e connessioni, con l'obiettivo di formare una "*rete ecologica*".

L'ambiente rurale offre molte possibilità di intervento per mantenere o ricostituire le reti ecologiche, favorendo la biodiversità e migliorando la qualità del paesaggio.

La tutela di aree di pregio naturalistico è la condizione di base per offrire alle popolazioni animali e vegetali l'habitat necessario alla loro sopravvivenza e riproduzione.

La creazione di boschetti, boschi, radure, siepi, filari, zone umide, anche di dimensione limitata oltre ad arricchire il paesaggio rende possibile la continuità ecologica del territorio, mettendo in connessione aree altrimenti isolate, favorendo la conservazione della biodiversità.

Queste vie di connessione i cosiddetti "corridoi ecologici" sono rappresentati principalmente dai corsi d'acqua sia naturali sia artificiali, che assicurano con la loro continuità, la connessione di aree fra loro molto distanti. La presenza di vegetazione nelle loro vicinanze e sistemi di gestione che non ne limitino la continuità li rende estremamente importanti dal punto di vista ecologico.

Un'importante opportunità per la realizzazione delle reti ecologiche e per il mantenimento della biodiversità è rappresentato da quelle porzioni di territorio non più utilizzate per scopi produttivi come cave, discariche il cui recupero opportunamente progettato può dare degli interessantissimi risultati. Anche le aree marginali di piccole dimensioni possono ospitare habitat capaci di arricchire la diversità ambientale offrendo rifugio a diverse specie animali.

Da quanto fino ad ora esposto appare chiaro come l'obiettivo ideale di un governo del territorio non può essere quello che prevede un confinamento della risorsa "naturale" in piccole aree e per di più scollegate tra loro, in quanto provocherebbero frammentazione e quindi abbassamento del livello di qualitativo di un territorio. Occorre, invece, puntare su un "collegamento" di tutte queste aree

naturali o naturaliformi, attraverso una rete il più possibile diffusa ed interconnessa di unità ecologicamente funzionali capaci che permetta di raggiungere miglioramenti della funzionalità ecosistemica e della qualità della vita.



Da qui la necessità che questo studio ambientale che utilizza chiavi “ecosistemiche” di lettura del territorio - dalla valenza non solo ecologica, ma anche paesaggistica ed ambientale - diventi parte integrante della pianificazione. Occorre, inoltre, che alla produzione di carte tematiche sia prevista un’analisi completa della rete ecologica, cioè che non si esaurisca all’interpretazione strutturale delle stesse ma fornisca chiavi di lettura funzionali.

E’ importante per il conseguimento di obiettivi dal contenuto ambientale che nei vari strumenti urbanisti territoriali siano analizzate sotto questa “chiave” le diverse parti del territorio: aree a fianco di infrastrutture lineari (mitigazione degli impatti e riqualificazione), viabilità urbana riqualificazione sede stradale con nuove alberate ed interventi migliorativi di quelle esistenti), aree ad alta – media e bassa impermeabilizzazione (definizione di un programma di intervento per l’aumento delle superfici permeabili), aree a confine tra differenti zone urbanistiche - aree di margine (aumento del potenziale biotico di riequilibrio ambientale), aree a verde pubblico e privato (riqualificazione e potenziamento del sistema verde), aree agricole (interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale), aree di espansione (pianificazione compatibile con le esigenze di conservazione e miglioramento dell’equilibrio ecologico), aree di interesse naturalistico (interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione del paesaggio rurale), ambiti di rispetto ambientale (protezione dei tessuti urbani e miglioramento della potenzialità biotica), ambiti fluviali (riqualificazione del sistema fluviale) e così via.

Come del resto è importante affiancare a queste analisi interventi di miglioramento ambientale. Nell’agroecosistema sono tanti gli interventi proponibili per una sua migliore gestione, ma tutti richiedono il coinvolgimento a vari livelli dei proprietari e dei conduttori dei fondi. Solo attraverso una fattiva collaborazione si riesce a programmare un’azione che miri a limitare progressivamente quelle attività fortemente impattanti per la fauna e gli ecosistemi in genere. Può essere sufficiente adottare alcune precauzioni o ritardare alcune operazioni colturali per ridurre in modo consistente le conseguenze alla fauna locale. Per gli ambiti boschivi gli obiettivi prevalenti riguardano: il

miglioramento strutturale del bosco, la sua connessione con gli ambienti circostanti e l'incremento della funzione trofica e di rifugio del bosco. Un ruolo irrinunciabile viene svolto dalle siepi e dai filari che oltre a costituire il legante ecologico primario per un territorio – rappresenta un habitat ed una fonte di nutrimento oltre che possibilità di ricovero per avifauna e piccoli mammiferi - crea barriere anti-polvere, anti-rumore, di inserimento ambientale e contribuisce alla formazione di ambienti naturaliformi.



Per quanto riguarda le nuove unità ecosistemiche para-naturali, vengono individuate le seguenti aree in cui sono non solo possibili ma estremamente utili gli interventi di miglioramento ambientale: tratti di corsi d'acqua rinaturati, sponde fluviali, casse d'espansione fluviale, lanche rivitalizzante, canali artificiali con fasce naturalizzate, ecosistemi-filtro a valle di impianti di depurazione, bacini di detenzione o di ritenzione di acque meteoriche urbane, bacini idrici, cave in acqua recuperate, cave su versante recuperate, versanti in dissesto, discariche controllate recuperate, aree contaminate bonificate e recuperate, fasce vegetali a fianco di infrastrutture lineari, aree intercluse rinaturate, fasce verdi tra differenti zone urbanistiche, barriere ecologiche per il contenimento di rumore e polveri, siepi campestri, unità ambientali di nuova formazione con finalità naturalistica, aree a verde pubblico o privato con contenuti naturalistici, strutture sportive con contenuti naturalistici e tutte le nuove unità ambientali utilizzabili per la costruzione della rete ecologica.

Per concludere, occorre sempre più orientarsi verso obiettivi che perseguono nella pianificazione e nella progettazione, per quanto possibile, il raggiungimento di un corretto equilibrio tra sviluppo urbano ed esigenze ambientali. Tali obiettivi devono tendere: all'aumento dei valori di biopotenzialità media al fine di migliorare le capacità di riequilibrio del paesaggio, all'incremento della superficie di habitat naturale, all'incremento dell'eterogeneità paesaggistica attraverso il riequilibrio delle unità ambientali presenti ed anche l'inserimento di nuove unità ambientali, ed, infine, al miglioramento della connettività delle unità ambientali, o degli elementi del paesaggio, attraverso la previsione di corridoi ecologici che colleghino le aree con vegetazione l'una con l'altra.

In sintesi, qualunque sia la strategia adottata essa deve tendere al miglioramento della qualità ecosistemica del territorio e soprattutto, sia in sede di pianificazione che di progettazione, occorre prestare massima attenzione tecnica e scientifica, al fine di evitare rischi di insuccesso o perdite di opportunità, se non addirittura danni.

Tratto dalla pubblicazione Agronomi e Forestali tra agricoltura, risorse naturali, territorio e ambiente, Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Modena, Grafiche Sigem srl, 2008